

LO STAMPATORE

a chi vuol leggere.

I Motivi che m'indussero nell'anno 1728. a pubblicare le Stanze (1) del POLIZIANO, mi hanno ora stimolato a fare lo stesso della sua Favola d'ORFEO; cioè l'elegante semplicità, e quasi, al parer di più d'uno, inimitabile, con cui furon dettate, l'estrema loro rarità, e la rozzezza dell'ortografia ed interpunzione che si osserva nelle antiche loro Edizioni, per la quale sono come tante gemme involte sconciamente ed intrise nel fango. Questa si è tolta con somma diligenza dalla rarissima *Stampata* (2) in Firenze (dopo le Stanze) per Gianstefano di Carlo da Pavia a' stanza di Ser Piero Pacini da Pescia questo dì xv. d'Ottobre MDXIII. (che viene ad esser la festa, conforme al Catalogo premesso alle Stanze di mia impressione) esistente fra l'insigne Raccolta dell'Opere di Autori Toscani messa insieme con ottimo gusto e discernimento da questo Magnifico Signor GUGLIELMO CAMPO S. PIERO, Nobile Padovano, e Accademico della Crusca, che cortesemente la somministrò ai Sigg. Volpi per lo necessario confronto; in virtù di cui si restituirono parecchi versi, si emendarono più e più errori, (benchè essa pure non ne sia esente, e massime

A 2

nell'

(1) Essendo appresso di me già mancati gli Esemplari di esse, si sono opportunamente ristampate in Bergamo nel 1747. e con maggiore magnificenza, cioè in 4. e in più grosso carattere, e adornate della Vita dell'Autore scritta dal Chiaviss. Sig. Ab. PIERANTONIO SERASSI, e della Ninfa Tiberina del Molza.

(2) In 8. grande, o sia 4. picciolo, in bello e grosso carattere tondo, e in ottima carta.



nell'Ode Latina che in mezzo alla Favola si ritrova) si adottarono varj antichi vocaboli, e maniere di dire che allora da' migliori Autori si ufavano. Si sono sbanditi però gli accozzamenti latini delle *et, et, mp*, ec.; come pur l'*el* per *il*; la terminazione in *e* del Plural femminino, (e.g. *dolce parole*, tante volte dall' Autor replicato) colla quale pretendeano gli Antichi di differenziare il Plural femminino dal maschile, e dal neutro: non accorgendosi che per la stessa ragione sarebbe stato necessario far una tal differenza anche nel Singolare, simigliante pur in tutte e tre le persone; e in tal caso non potea dirsi altro che *dolca*, o *dolcia*; che sarebbe stata cosa assai da ridere: ed era tanto in loro invalsa questa opinione, che il POLIZIANO fa rima di *ventolino agevole con rime sollazzevole*; il che religiosamente si è conservato; ritenendo anche *Belide* per *Belidi*. Poche copie di questa Favola si sono da me stampate in fine del Ciclope d' Euripide novellamente tradotto ed illustrato da un Valentuomo, che ora pur esce dalla mia stamperia, e ciò per le convenienze da esso addotte in fine del suo molto sensato ed erudito *Avvertimento* premesso alla sua Traduzione; a cui rimetto il mio Leggitore, sperando ch' ei non abbia a pentirsi d' un tal ricorso, per cui concepirà maggiore stima dell' ORFEO del POLIZIANO. Ivi però manca questo mio Avviso, e il Testimonio del celebre Menckenio, che solo ho voluto scegliere per essere d' un Oltramontano, rimettendomi agli altri da me preposti alle Stanze, che sono per lo più comuni anche a questa elegantissima Favola. Vivi felice.



FEDERIGO OTTONE MENCKENIO

Nel Libro intitolato : *Historia Vitæ & in Literas
meritorum ANGELI POLITIANI,*
ortu *Ambrogini. Lipsiæ MDCCXXXVI.*

4. Sect. I. §. 13. pag. 254.

Not. (a)

E Xtant enim -- -- -- versiculi affabre compositi in
Fabula POLITIANI, ORFEO inscripta,
quæ pulcherrima vocatur peritis harum rerum aestima-
toribus. Confer Crescimbenium in Comment. Vol. II.
P. II. Lib. III. p. 187. E più sotto:
Sect. II. §. I. pag. 496. Not. (b)

De lepidissima hac Fabula (ORFEO) carmine po-
lito scripta, meministi, Lector, paucis a me dictum
supra §. XIII. Not. (a). Sed quæcumque tunc at-
tuli, ex aliorum Scriptorum testimoniis cognovi, ipso
quippe hoc Libello destitutus, quem merito numerare
possis in rarissimis. Jam certiora ex me disce, Car-
men ipsum ante oculos habente. Legitur id nempe ad
calcem Carminis (1) in equestres JULIANI (2)
ludos compositi, quod Venetiis prodiit (3) A. 1537.
Opportune hæc Carmina conjunxit Alexander Sartius,
qui utrumque dedicavit Ant. Galeatio Bentivoglio
Epistola vernacula, libellis his subjuncta. Sed jam
ante, obstetricante ipso POLITIANO in lucem exie-
rat hic ORPHEUS, ut patet ex Epistola POLI-
TIANI ad Carolum Canalem, ipsi Fabula præ-
missa. Est hæc sine dubio illa ipsa editio quam Flo-
ren-

(1) Cioè le celebri Stanze.

(2) di Pietro de' Medici.

(3) Per Niccolò d' Aristotile, detto Zopping. in 8.



rentiæ circa finem Seculi XV. editam memorat CL.
APOSTOLUS ZENUS in Indice Editionum vernacu-
lorum POLITIANI Carminum, de quo paulo ante
diximus. In vetustissima quadam, anni & loci indicio
destituta, hujus Carminis editione hæc verba inscripsit
Typographus: La Rappresentazione della Favola d'
ORFEO, sicut testatur Jo. Mar. Crescimbenius in
Commentar. intorno all' Istoria della Volg. Poef.
Vol. I. Lib. IV. Cap. 9. p. 220. ; sed præter men-
tem POLITIANI additum repræsentationis voca-
bulum, discas ex illa ad Canalem Epistola, qua sim-
pliciter Opus ille suum Fabulam dicit. Ex eadem do-
cemur, actum publice in urbe Mantuana, ibidemque
intra biduum, continuos inter tumultus, extemporali
fere opera, a Poeta nostro compositum, hunc pastora-
lem lusum, auctoritatem operi conciliante, cujus jussu
susceptum fuerat, Illustrissimo Cardinale Mantuano,
cujus & laudes canit admixtum ipsi Fabula Carmen
Sapphicum Latinum, idem illud cui locus datus in
Libello Latinorum POLITIANI Epigrammatum.
&c.



ANGELO POLIZIANO

A MESSER

CARLO CANALE

SALUTE.



SOLEVANO i Lacedemonj,
 umanissimo Messer Carlo
 mio , quando alcun loro figliuolo na-
 sceva o di qualche membro impedito ,
 o delle forze debile, quello esponere su-
 bitamente , nè permettere che in vita
 fusse riservato , giudicando tale stirpe
 indegna di Lacedemonia . Così deside-
 ravo ancora io che la Fabula di ORFEO,
 la



la quale a requisizione del nostro Reverendissimo Cardinale Mantuano (1) in tempo di duo giorni, intra continui tumulti, in stilo vulgare, perchè da gli spettatori fusse meglio intesa, avevo composta, fusse disubito, non altrimenti che esso ORFEO, lacerata. Cogne-scendo, questa mia figliuola essere di qualità da fare più tosto al suo padre vergogna, che onore; e più tosto atta a dargli malinconia, che allegrezza. Ma vedendo che Voi ed alcuni altri troppo di me amanti, contro alla mia volontà, in vita la ritenete, conviene ancora a me avere più rispetto allo amore paterno, e alla volontà vostra, che al
 mio

(1) *Francesco Gonzaga* figl. di *Lodovico* Marchese di Mantova, e di *Barbara* di Brandeburgo.



mio ragionevole istituto . Avete però
 una giusta escufazione della volontà vo-
 ftra ; perchè effendo così nata sotto lo
 auspicio di sì clemente Signore, merita
 d' effere efenta dalla comune legge .
 Viva adunque, poi che a Voi così piace :
 ma ben vi protesto che tale pietà è una
 efpressa crudeltà : e di questo mio giu-
 dizio defidero ne fia questa epiftola te-
 ftimonio . E Voi che fapete la neceffità
 della mia obbedienza, e l' anguftia del
 tempo, vi priego che con la vostra au-
 torità refiftiate a qualunque volesse la
 imperfezione di tale figliuola al padre
 attribuire . *Vale.*



P E R S O N A G G I
D E L L A F A V O L A.
M E R C U R I O.
P A S T O R E.
M O P S O Pastore vecchio.
A R I S T E O Pastore giovane.
T I R S I fervo di **A R I S T E O.**
O R F E O.
A L T R O P A S T O R E.
P L U T O N E.
M I N O S.
P R O S E R P I N A.
E U R I D I C E.
U N A F U R I A.
U N A B A C C A N T E.
C O R O D I B A C C A N T I.

